

VENERDÌ 28 MAGGIO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.
Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi*

*ancor salvi e liberi:
perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 7

Signore, mio Dio,
in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita
e liberami,
perché non mi sbrani
come un leone,
dilaniandomi
senza che alcuno mi liberi.
Signore, mio Dio,
se così ho agito,

se c'è ingiustizia
nelle mie mani,
se ho ripagato
il mio amico con il male,
se ho spogliato
i miei avversari senza motivo,
il nemico mi insegue
e mi raggiunga,

calpesti a terra la mia vita
e getti nella polvere
il mio onore.

Sorgi, Signore, nella tua ira,
alzati contro la furia
dei miei avversari,
svégliati, mio Dio,
emetti un giudizio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,24-25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, Padre!**

- Aiutaci a conoscere e desiderare la tua volontà.
- Donaci di sperimentare ogni giorno il tuo perdono.
- Il tuo amore sia per ogni uomo la risposta di bene che dà senso alla vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 44,1.9-13

Dal libro del Siràcide

¹Facciamo ora l'elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. ⁹Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro. ¹⁰Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. ¹¹Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posterì. ¹²La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. ¹³Per

sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:

⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 11,11-25

✠ Dal Vangelo secondo Marco

[Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] ¹¹entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. ¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. ¹⁴Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. ¹⁵Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. ¹⁷E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni"? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». ¹⁸Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. ¹⁹Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. ²⁰La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. ²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro,

guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». ²²Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! ²³In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Eredità

L'amara esperienza della pandemia ha messo la nostra società di fronte all'enigma della morte come realtà inestricabilmente legata alla nostra esperienza della vita. Dopo un lungo tempo in cui la morte non sembrava più un argomento, ma una sorta di fatalità da affrontare senza troppo impegno e nel modo più sbrigativo possibile, ci siamo resi conto del profondo dolore che attanaglia la nostra sensibilità quando non ci viene più consentito di accompagnare i morenti e seppellire i morti. In realtà, ciò che turba il nostro cuore è l'esperienza di uno sradicamento che impoverisce profondamente la nostra possibilità di sognare e costruire il futuro. La nostra qualità di umanità è, per così dire, direttamente proporzionale alla capacità di fare memoria e di essere grati di quella «preziosa eredità» (Sir 44,11) che si trasmette da una generazione all'altra. Nei mesi difficili della pandemia abbiamo dovuto, nostro malgrado, prendere coscienza del fatto che non possiamo dimenticare quel mistero di interconnessione intergenerazionale in base al quale siamo gli uni responsabili degli altri. Soprattutto abbiamo riscoperto la gioia e la grande responsabilità di non poterci accontentare di sopravvivere. Tutti e sempre abbiamo bisogno di vivere ricominciando ogni giorno a condividere, per essere gli uni per gli altri una «discendenza» (44,13) in grado di non dimenticare coloro che ci hanno preceduto e responsabili di lasciare in eredità un mondo migliore a coloro che vengono dopo di noi.

A questa logica di gratitudine e di gratuità si oppone ogni tendenza al commercio e al mercato, che avrebbe di mira solo il proprio tornaconto anche a scapito degli altri. Il gesto compiuto dal Signore Gesù nel Tempio è giustamente ricordato come una «purificazione» del luogo di preghiera da ogni logica di compravendita e di mercato, contro tutti coloro che l'hanno trasformato in «un covo di ladri» (Mc 11,17). Il senso di gratitudine è ciò che la frequentazione del Tempio e la pratica del culto devono continuamente riattivare, per evitare che il luogo della relazione per eccellenza si trasformi in un fico sterile incapace di dare il frutto sperato. Il Signore Gesù ci ricorda con una certa forza che il frutto maturo della preghiera è il perdono come cifra della volontà di coltivare la comunione a ogni costo per portare il frutto di una carità che non si arrende mai: «Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (11,25). Il perdono è ciò che permette la relazione tra generazioni e apre le possibilità reali di una trasmissione della vita, senza mai dimenticare la gratitudine per tutto ciò che si riceve da chi ha vissuto prima di noi. In realtà siamo chiamati anche noi a fare «l'elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni» (Sir 44,1). Questo perché anche delle persone di cui la storia non ricorderà il nome, siamo chiamati a fare memoria davanti a Dio perché, attraverso il loro vissuto, la sapienza di vita ci è stata trasmessa non senza difetti, ma con un amore imperfetto che va riconosciuto

e apprezzato. Possiamo chiedere quest'oggi di fare delle nostre relazioni un tempio di riconoscenza e di perdono reciproco.

Signore Gesù, purifica ancora il tempio del nostro cuore da ogni logica di mercato e di compravendita di emozioni e di assicurazioni. Pota e concima il fico del nostro cuore, perché possa dare ogni giorno il frutto del perdono dato e ricevuto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Germano di Parigi, vescovo (576); martiri cristiani di Romania (XX sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eutichio di Melitene, ieromartire (III sec.); Andrea, folle in Cristo (Russia, X sec.); memoria del primo concilio ecumenico a Nicea.

Copti ed etiopici

Ammonio di Tūnah, solitario (IV sec.).

Anglicani

Lanfranco, priore del Bec, arcivescovo di Canterbury (1089).

Luterani

Karl Mez, testimone della fede (1877).

Caldei

Memoria dei santi Addai e Mari, fondatori della Chiesa caldea.

Feste interreligiose

Baha'i

Ascensione di Bahà'u'llàh. Si ricorda la morte di Bahà'u'llàh (1892), il fondatore della fede Bahai, che si pone come l'ultima di una lunga serie di rivelazioni divine manifestate attraverso gli insegnamenti di Krishna, Abramo, Mosè, Buddha, Lao-Tze, Confucio, Gesù, Maometto, Guru Nanak Dev. Bahà'u'llàh proclamò il prossimo avvento dell'unificazione dell'umanità e della nascita di un'unica civiltà mondiale.